

di Rosario Fichera

► TRENTO

Ha 29 anni, è di Trento, ama la ricerca scientifica, ma soprattutto quest'anno è riuscito a coronare, dopo un dottorato di ricerca, cofinanziato dalla Fondazione Trentino Università e Aquafil Spa, il suo grande desiderio: essere assunto, a tempo indeterminato, dalla stessa Aquafil come ingegnere di processo presso il reparto "Masterbatch".

È la bella storia di Mauro Buccella, giovane ingegnere che da quest'anno lavora presso l'azienda leader, in Italia e nel mondo, nella produzione di fibre sintetiche. E questo grazie a una borsa di dottorato di due anni (dal 2010 al 2013) di 60 mila euro, per metà coperti dalla Fondazione Trentino Università, in virtù del finanziamento della Fondazione Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto e per il restante a carico di Aquafil.

«Durante il corso di laurea in ingegneria dei materiali - ha spiegato al Trentino, Mauro Buccella - grazie alla collaborazione tra il laboratorio di polimeri e compositi dell'Università di Trento e Aquafil ho avuto la possibilità di svolgere uno stage presso la stessa azienda, durante il quale ho sviluppato la mia tesi di laurea sulla stabilizzazione e il recupero fisico del nylon. Verso la fine del 2010, Aquafil ha presentato un bando di dottorato di ricerca in ingegneria e scienza dei materiali, cofinanziato con Fondazione Trentino Università e mi sono candidato. Il progetto riguardava l'ottimizzazione dei filati in poliammide 6, tinti

Un lavoro all'Aquafil? Per Mauro era...destino

L'ingegnere trentino di 29 anni ha coronato il sogno di lavorare per l'azienda di Arco dopo aver ricevuto dalla stessa il finanziamento per il dottorato di ricerca



Mauro Buccella, ingegnere di 29 anni di Trento davanti all'Aquafil

in massa mediante l'utilizzo di masterbatch colore, rivolto anche alla riduzione dell'impatto ambientale del sistema di colorazione. Da gennaio 2011 ho intrapreso così il mio percorso di dottorato, conclusosi nell'aprile di quest'anno».

Con risultati positivi per lei, l'azienda e l'università?

«Sì: dal punto di vista industriale i risultati ottenuti a livello di laboratorio sono stati verificati negli impianti Aquafil,

con esiti positivi; dal punto di vista accademico-scientifico il percorso ha consentito la pubblicazione di quattro articoli su una rivista internazionale e la partecipazione a cinque congressi internazionali. Inoltre sono stato premiato come "Migliore dottore di ricerca in ingegneria e scienza dei materiali" dell'anno accademico 2012-2013. E infine, tale percorso è stato coronato nel migliore dei modi, con un impie-

go a tempo indeterminato presso Aquafil".

Cosa pensa, quindi, della collaborazione tra università e impresa?

«La collaborazione tra mondo accademico-scientifico e impresa permette di focalizzare l'attenzione su problemi concreti e di analizzarli in maniera approfondita. Per potere rendere tale collaborazione la più efficace possibile è necessario trovare il giusto equilibrio tra livello di dettaglio con cui si vuole studiare il fenomeno e le tempistiche industriali dettate dalla produzione-mercato. Inoltre, penso che per un laureando o dottorando, la possibilità di sviluppare la tesi durante un tirocinio in azienda sia il modo più naturale e formativo per poi immergersi nel modo del lavoro. Credo che, soprattutto in questo periodo difficile, la collaborazione con il mondo accademico, lo sviluppo di nuove tecnologie, il miglioramento della qualità e la continua formazione di figure professionali siano i punti cardini per affrontare la crisi».

Le sue ricerche che applicazioni industriali hanno avuto?

«La ricerca che ho sviluppato riguarda l'ottimizzazione del processo produttivo dei masterbatch colore, materiali compositi ottenuti disperdendo pigmenti coloranti, organici e inorganici, in matrice poliammidica, impiegati nel processo di filatura per colorare le fibre tessili. Dopo aver studiato nel dettaglio le proprietà fisico-chimiche dei pigmenti e dei masterbatch più critici, è stato analizzato il processo produttivo industriale di Aquafil. Grazie al supporto analitico dell'Università e al know-how aziendale, lo studio ha permesso di ottenere una migliore dispersione dei pigmenti nella matrice polimerica, con conseguente aumento delle proprietà coloristiche del prodotto, riduzione delle problematiche in fase di filatura, stabilizzazione del processo e un aumento della produttività. Sulla base dei buoni risultati raggiunti le nuove impostazioni del processo produttivo sono state impiegate industrialmente».

